



ROMA

Contestato a piazza Ss. Apostoli l'invio del Tg5 Fabrizio Summonte

ROMA Una contestazione a piazza Santi Apostoli nei confronti dell'invio del Tg5 Fabrizio Summonte ha scatenato le ire di Forza Italia. «Di sostenitori di Rifondazione stanno dando un bell'esempio di qual'è il loro concetto di democrazia contestando l'invio del Tg5, al quale va tutta la nostra solidarietà». Lo afferma in una nota il responsabile della comunicazione di Forza Italia alla Camera, Giorgio Lainati, che parla di «mancanza di rispetto e profonda illiberalità che caratterizza questi signori che non possono dare lezioni di democrazia a nessuno».



I camaleonti della Cdl, visti in Rai

Prima le autocritiche, la prudenza, la promessa d'opposizione. Poi, via tutto, torna l'arroganza

di Roberto Cotroneo

CON GRANDE PRUDENZA. Con grande prudenza. Con grande prudenza. Ogni leader, semileader, e portatore d'acqua del centrodestra lo ha detto almeno tre volte. Non erano per niente convinti all'inizio. Nello zapping abbastanza surreale di ieri pomeriggio, si è visto qualcosa di incredibile.

Vatti a fidare degli exit poll, e vatti a fidare di questi qui, che ti appaiono con il capello corto, e quella sicurezza da alchimisti del campione, del sondaggio, della telefonata. E tu quasi ti senti sicuro. Figurati se sbagliano così tanto, e figurati se dopo quello che è successo nel passato non hanno aggiustato il tiro. Lo hanno aggiustato a tal punto che nei vari studi televisivi i commenti sono continui, con la solita premessa: se questi dati sono veri. Ma il «se questi dati sono veri» significava nella sostanza: siamo quasi certi che sono veri. E la convinzione non valeva solo per i giornalisti alla Succi, ma anche per analisti bravissimi e illuminanti come Ilvo Diamanti, e per politici naviganti come Violante, e persino come Cicchitto. Al punto che Tabacchi aveva già tirato fuori le munizioni per liquidare Berlusconi come ipotetico leader della sinistra. Insomma erano tutti certi.

C'era già un'autocritica del centro destra, e un ottimismo moderato del centro sinistra. Al punto che uno attento come Prodi aveva già annunciato un discorso per le 17.30. Nel momento in cui scrivo la situazione è ancora di grande incertezza. Ma questa incertezza è cresciuta nel pomeriggio e nella serata con una modalità bizzarra. Quelli che dicevano che bisognava prendere i dati con grande prudenza erano i più avventati, ed erano quelli mandati avanti al posto dei veri leader. Perché potevano anche, e persino, rimetterci la faccia. La Lega Nord schierava un presidente del consiglio regionale della Lombardia; Forza Italia mostrava un responsabile «elettorale» di cui non ricordo il nome, e subito dopo lo rimpiazzava con un Adornato assai prudente. An gettava la spugna. E La Russa aveva già trovato la frase a effetto: «Io tengo nel mio zaino la tenda piegata che planterò fuori dalla cittadella del centro sinistra per assediare la nuova maggioranza». Accidenti. Era ed è convinto di divertirsi enormemente nel fare una opposizione forte e

virile. Mentre a Rai Due Antonio Polito, che poi passerà a Sky, mostrava una sicurezza british sempre più altalenante. L'unico che cambiava faccia in un modo sconcertante era il solito Maurizio Belpietro. Che iniziava furente, scalpitante, quasi strozzato nella sua rabbia di perdere, con le mascelle serrate, e poi piano piano gli si allargava un sorriso sempre più aperto, e questo man mano che si convinceva che le cose si mettevano meglio per il suo schieramento. Il povero Diamanti forse era l'unico che capiva il dramma della situazione. E si chiedeva: di che cosa stiamo parlando? Ma soprattutto di cosa abbiamo parlato fino ad oggi? E mentre i sondaggi apparivano sul teleschermo come in una liturgia improbabile, a dare numeri che negavano di quel poco quelli precedenti, cresceva la improbabile saggezza di questo centro destra incredulo. Cerchiamo di essere prudenti, sappiamo come vanno i sondaggi, sappiamo ancora di



Riprese tv nella sala stampa del Viminale Foto di Virginia Farneti/Ansa

più quanto valgono gli exit poll... La verità è che ieri pomeriggio sono rimasti tutti a commentare sondaggi telefonici che non avevano nulla a che fare con il voto, nel senso che potevano essere commentati anche tre giorni fa. Ma era molto istruttivo vedere la

capacità camaleontica degli esponenti del centro destra, dimessi e riflessivi all'inizio, e d'un tratto riaccessi come d'incanto, che non ci credevano nemmeno loro. Peccato che non abbiano avuto il tempo di terminare quelle autocritiche appena ac-

cennate che affiorava qua e là da un canale a un altro. Sarebbe stato interessante. L'aggiustamento dei voti è stato più rapido del previsto e hanno fatto bene in tempo a frenare e a correggere. Aspettando i dati veramente definitivi...

La faccia di Fede è il primo exit poll, ma poi torna a sorridere

Dai canali Mediaset un pomeriggio e una serata sulle montagne russe. Aspettando che Ferrara si spogli...

di Maria Novella Oppo

LA FACCIA DI FEDE Cronaca dei fatti visti in tv sulle reti Mediaset. La faccia di Emilio Fede alle 14,45 è grigia, segnata da occhiaie profonde e terribilmente triste. Alle 15 in punto manda in onda la prima tabella Nexus sui seggi del Senato: per l'Unione da 159 a 170 seggi, per la Casa della libertà da 139 a 150. Dopo appena mezz'ora di tergiversazioni e di gesticolazioni, il direttore del Tg4 saluta il pubblico e sulle tre reti Mediaset sparisce ogni traccia di elezioni, di tabelle e di percentuali. Restano Maria De Filippi e vari telefilm. Invece sul La7 conduce Antonello Piroso e il candidato Pionati grida alla ingovernabilità per il rafforzamento dei partiti di estrema sinistra all'interno della coalizione di Prodi. Alle 15,45 D'Onofrio prende atto della sconfitta della sua coalizione, ma, come Udc, si dice soddisfatto. Toma in video Emilio Fede per il secondo exit poll, che resta invariato. Poi legge un'agenzia che riporta una dichiarazione del portavoce di Fassino sulla latitanza di Me-

diaset dalla informazione elettorale. Il direttore del Tg4 lamenta il nascente clima illiberal e chiede asilo politico preventivo al direttore del Messaggero. Su La7 Piroso dà la parola al leghista Salvini che vuole aspettare i «voti veri», però intanto annuncia: «La Lega da domani sarà di nuovo in campagna elettorale. Per noi avere 30 parlamentari o 60 non fa differenza, perché da domani siamo di nuovo in piazza». Tra dichiarazioni spericolate e gioiose di alcuni esponenti prodiani, il «ministro» Giovanardi, quando ancora la forbice è nettamente a favore dell'Unione, afferma che «c'è un Paese spaccato, con problemi serissimi all'interno del centrosinistra». Alle 17 Fede aspetta ancora le prime proiezioni che invece La7 ha già dato e che, per un attimo soltanto, fanno diventare i Ds primo partito col 23,5%. Intanto comincia a trasmettere il Tg5 condotto da una sorridente Cesara Buonamici, che fa parlare, tra gli altri Paolo Guzzanti, il quale ripudia lo schifoso tridente, pur lodando Berlusconi che ha «dato il meglio di sé». Ore 17,30: nello studio del Tg5 arriva Gasparri e annuncia 36 riforme stor-

riche del centrodestra. Si vede che nessuno gli ha ancora detto che la campagna elettorale è finita. L'ex ministro Scajola invece fa gli auguri alla coalizione di Prodi, vittoriosa, ma in gravi difficoltà per le sue divisioni interne. E appare Vladimir Luxuria sorridente ed evangelica: «Non guardate la pagliuzza negli occhi degli altri; guardate alla vostra coalizione e ai vostri alleati nazifascisti». Alle 18,20 ancora non è stata comunicata la percentuale dei votanti: forse all'83,7%. Si comincia a parlare del giallo delle proiezioni in ritardo, ma su Canale 5 va in onda il Grande Fratello. Al Tg4 c'è Roberto Castelli, che annuncia: «La parte produttiva del Paese ha scelto la Casa della libertà!». Fede alle 18,50 annuncia la terza proiezione (55%) che assegna 151 seggi senatoriali alla Cdl e 158 all'Unione. Alle 20 scioccante ribaltamento: una proiezione del Senato dà in vantaggio la Casa della libertà. Fede esita a entusiasinarsi. Al Tg5 dalla sede di Forza Italia nessuno commenta, ma l'invitata parla di «grande soddisfazione». E intanto arriva la notizia che Nexus blocca le proiezioni anche alla Camera per una situazione di quasi parità. Ed ecco Mentana annunciare che la serata sarà lunga, facendo smobilitare Fede, che

di colpo finisce a Blob. La prima proiezione della Camera a metà campione dà la Cdl al 49,9, con l'Unione al 49,6. Alle 20,30 su La7 comincia ad andare in onda Giuliano Ferrara, che nei giorni scorsi ha minacciato di spogliarsi in video se Berlusconi dovesse vincere. La prospettiva diventa sempre più disastrosa. Piroso comunica che i seggi al Senato sono 158 per la Cdl e 151 per l'Unione, l'opposto rispetto al pomeriggio. L'Unione ha più voti e meno seggi. Guzzanti sghignazza: la porcata di Calderoli funziona! Ore 21, 10 Sandro Bondi al Tg4 parla con voce commossa, sostenendo che gli italiani si sono stretti attorno a Berlusconi. Fede comincia a sorridere. Da Ferrara il professor Sartori si pronuncia già a favore della grossa coalizione alla tedesca. Alle 21,20 comincia la diretta di Mentana su Canale 5: Bersani si dichiara sereno, Luxuria continua a sorridere. Masia, della Nexus, comunica che tre regioni sono in bilico, ma il risultato può rovesciarsi da un momento all'altro, perché la nuova legge «non aiuta». Clamoroso testa a testa al Senato, mentre smagrisce il vantaggio del Centrosinistra alla Camera. Ma arriva Bianco della Margherita e annuncia di nuovo il vantaggio dell'Unione al Senato, più netto alla Came-

ra (51,5 a 47,8). E sono quasi 4 punti di vantaggio. Subito dopo viene annunciato (e applaudito in studio) di nuovo il sorpasso al Senato del centrodestra. Alemanno parla di Paese reale sfuggito agli analisti. Appare la piazza romana dove i militanti dell'Unione dovevano festeggiare, ma al posto di Romano Prodi c'è il solito Paolini, che viene malamente represso. Al Senato neppure il 97% del campione consente di capire che cosa sia successo. Mentana commenta che la Nexus rischia di essere sorpassata dal ministero dell'Interno. Intanto il vantaggio dell'Unione alla Camera resta di oltre 3 punti. Luxuria parla di votazioni thriller e nota che evidentemente la gente si vergogna di dire che ha votato Berlusconi. Intanto (ore 22) su La7 Giuliano Ferrara, che non si vergogna di niente, per fortuna è ancora vestito. Su Canale 5 Pamela litiga con Scajola e Bersani provocatoriamente butta lì: «potremmo sempre fare come Berlusconi, che si comprò qualche senatore...». Di Pietro chiede già di tornare a votare e litiga anche lui con Pamela. E ancora al Senato vince il centrodestra e alla Camera l'Unione ha ancora vari punti di vantaggio, ma non si capisce chi ha preso realmente più voti. La sofferenza continua.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 L'incubo della Nexus

Prima di diventare una società di sondaggi, la Nexus era solo la fabbrica di replicanti di Blade Runner. Ieri sera si è trasformata in un incubo insopportabile: di minuto in minuto, di proiezione in proiezione ha mandato in paradiso o all'inferno questi e quelli, i berluscones e i prodiani, Bondi e Violante, noi (quelli della famosa parola con la c) e gli altri. Anche i volti del Tg1 cambiavano, si decoloravano o recuperavano fondo tinta sull'onda della Nexus. E, a mano a mano che i dati favorevoli a Berlusconi e company affluivano, tutto il telegiornale virava verso l'azzurro. In queste dimensioni, non ci era mai capitato di avere un mal di mare da notiziario. Siamo consapevoli che l'informazione è sovrana e la verità intoccabile, ma gli attentati alle coronarie dovrebbero essere regolamentati.

Tg2 Quel sorriso di Bondi

Ultimo tiggì della serata, il Tg2 ci ha accompagnato verso una notte di incubi, ma con qualche consolazione. Abbiamo sognato che Berlusconi avesse vinto, ma di così piccola misura da rendergli la vita difficilissima. La legge porcata gli si era ritorta contro, segnando ogni sua ambizione. Poi, proseguendo nella fase onirica innescata dalla Nexus, ci è apparso Bondi che sorrideva e ci ricordava che da questa mattina non pagheremo più l'Ici, la tassa sull'immondizia e, subito, ritireremo i biglietti gratis per cinema, teatri, musei, partite di calcio, night club con annesso spogliarello, carte d'argento, carte d'oro, carte truccate. Grazie Berlusconi.

Tg3 Il coprifuoco non è finito

Non ci fosse stato quell'angelo delle nostre serate che si chiama Giuseppina Paterniti con l'annuncio di alcuni dati «veri» dal Viminale, il Tg3 di ieri sera avrebbe avuto un certo andamento prevegvente e funerario. Tutti mestri, giornalisti e protagonisti. Suvvia, forse non è riuscito il colpo di distruggere Berlusconi vendendolo in precipitosa fuga verso le isole Cayman (ovvio), ma i dati, sia pure incertissimi, ridimensionavano lo strapotere berlusconiano e si poteva mettere fuori la testa dopo cinque anni di coprifuoco, anche se Pierluca Terzulli aveva notato che Forza Italia non era «collassata». Al Tg3 mancavano i grossi calibri del centrosinistra. Prudentissimi, ma ingrati.

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

promozione valida fino al 30 aprile

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro

esclusivamente consegna a domicilio per posta

per informazioni Servizio clienti Sered Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 Fax: 02/66507122 abbonamenti@unita.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n. 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33) INVIARE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI